ENEL - S.p.a.

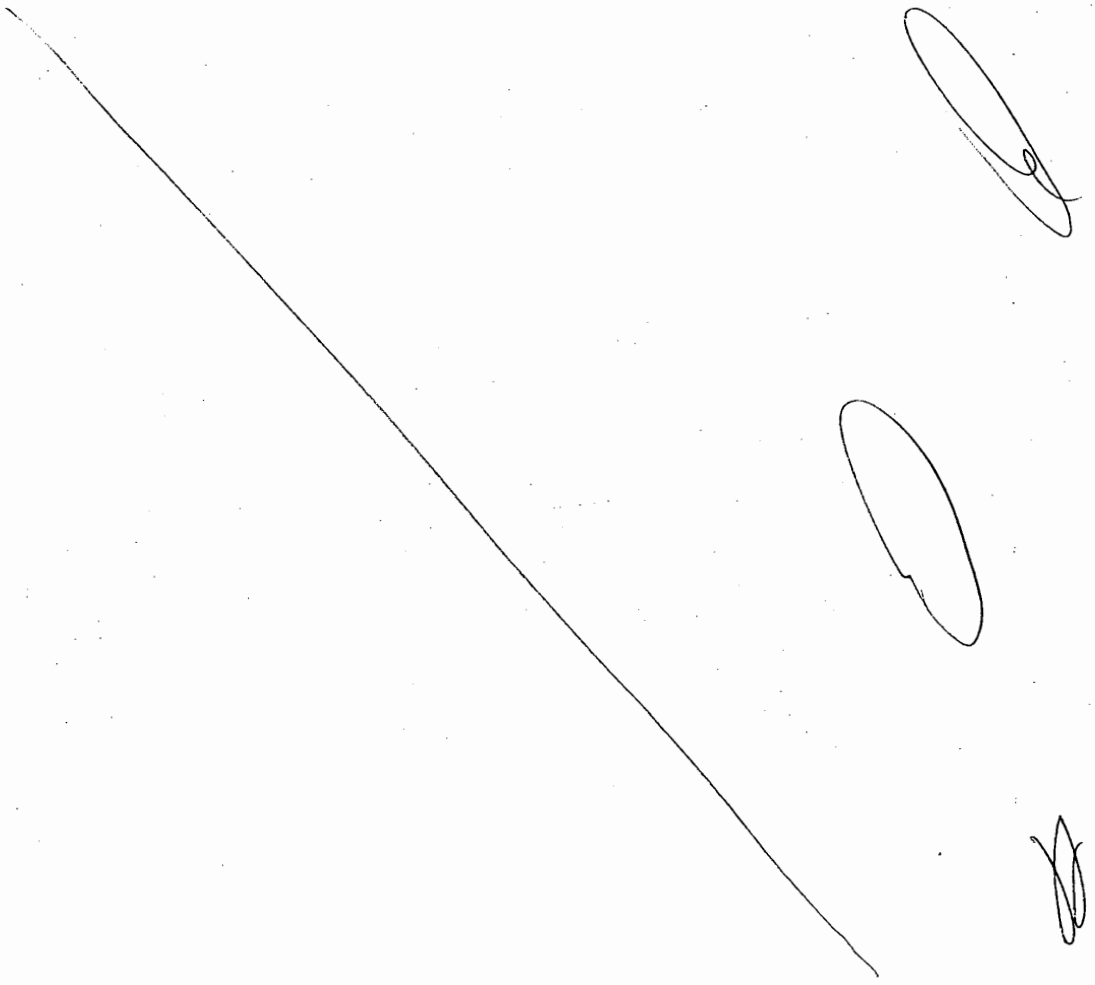
26/05/2005 18.42.0

Elenco Intervenuti (Tutti ordinati alfabeticamente)

Assemblea Ordinaria/Straordinaria

Badge **Titolare**
Tipo Rap. **Deleganti / Rappresentati legalmente**

	Ordinaria	Straordinaria
Totale azioni in proprio	388.195	388.195
Totale azioni in delega	2.317.330.909	2.317.330.909
Totale azioni in rappresentanza legale	699.630.599	699.630.599
TOTALE AZIONI	3.017.349.703	3.017.349.703
Totale azionisti in proprio	35	35
Totale azionisti in delega	625	625
Totale azionisti in rappresentanza legale	3	3
TOTALE AZIONISTI	663	663
TOTALE PERSONE INTERVENUTE	54	54



Legenda:
D: Delegante
R: Rappresentato legalmente

PAGINA BIANCA

ALL. U/1

A RACC. 6021

Intervento del piccolo azionista Antonio Spinelli

In rappresentanza dei piccoli azionisti come me ed a nome del CONAPA (Coordinamento Nazionale Associazioni dei Piccoli Azionisti)

Nel dichiarare il voto favorevole al bilancio chiedo un impegno agli amministratori dell'ENEL affinchè venga dato corso, con atti concreti, a quanto previsto dall'art. 13.1 del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana Spa, che prevede letteralmente "Gli Amministratori incoraggiano e facilitano la partecipazione più ampia possibile degli Azionisti alle Assemblee".

Chiedo inoltre che il Consiglio di Amministrazione predisponga quanto necessario affinché nello Statuto sia introdotta una regolamentazione che preveda concrete agevolazioni per la raccolta delle deleghe come previsto previste dall'art. 137 del TUF (legge Draghi), che recita "Lo Statuto può prevedere disposizioni dirette a facilitare la raccolta di deleghe di voto presso gli Azionisti dipendenti".

Chiedo che si dia corso a quanto previsto dai principali enti nell'adozione di un proprio codice etico, che preveda esplicitamente l'esercizio dei diritti dei Piccoli Azionisti come **valore** in coerenza con l'art. 47 della Costituzione in cui è precisato che : "La Repubblica (...) favorisce l'accesso del risparmio popolare al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese."

Chiedo infine che quanto sopra dichiarato sia integralmente riportato nel verbale assembleare come dichiarazione di voto di un piccolo azionista, così come, mi auguro, sia registrata la risposta che in questa sede il Presidente dell'assemblea vorrà cortesemente fornire a tutti i Piccoli Azionisti i cui interessi ha il dovere di tutelare."

26/05/05

PAGINA BIANCA

ALL. U/2

A RACC. 6021

LUCIO LA VERDE. Chiedo cinque minuti della vostra cortesia e un paio di minuti della vostra attenzione. Non ho avuto occasione negli anni scorsi di essere presente alle assemblee Enel. Il mio approccio è quello di piccolo azionista che non si è ancora visto restituire tutti i soldi che ha cacciato sottoscrivendo le azioni della privatizzazione iniziale. Mi complimento con i vostri uffici stampa e comunicazione. Ho anche piacere di ringraziare il dottor Fabio Ciammaglichella che ha colmato una mia grave lacuna in tema di conoscenza dei bilanci dell'Enel. Consentitemi, anche se non voglio fare l'infame, di deprecare il basso livello di educazione dei centralinisti di Trento che non mi hanno voluto dire dove stava un ufficio del quale io avevo bisogno e che non conoscevo. Mi sono girato Trento sotto la pioggia di novembre: non so se voi la conoscete, vengono giù pezzi di ghiaccio che se non stai attento ti spaccano anche la testa.

Prima di incominciare l'intervento, mi scuserà il Presidente Gnudi se non posso essere d'accordo, con l'affermazione che è inutilmente intimidatoria, che mal si concilia con lo stile direzionale del Presidente Gnudi (ma troppo autoreferenziale), quella di dire come siamo stati bravi nel cambiare la nostra struttura dei conti dal 1996 al 2005. Ci mancherebbe altro che un'impresa come l'Enel con tutto quello che è successo non avesse modificato la sua struttura dei costi. Io ho fatto il mestiere di redigere le relazioni: non mi sarei azzardato, mi avrebbero spaccato le mani i miei capi, se avessi detto una cosa del genere.

Nel dibattito sul rinnovo dei vertici Enel ed Eni è stato osservato che le nuove nomine sembrano prescindere da specifiche competenze tecniche in campo energetico. Vedo peraltro che per quanto riguarda l'Enel e l'Eni sono invece presenti competenze tecniche in materia di comunicazione e di TV; ma sono io che sono arretrato e non mi sono adeguato ai nuovi orientamenti politico-culturali. E' sufficiente affrontare la lettura o il tentativo di lettura del bilancio Enel (sia consolidato sia Enel Spa) per avere una risposta alle osservazioni sui proventi straordinari, CIP6 e stranded costs, che hanno impresso una rilevante spinta propulsiva, come si diceva una volta, ai profitti dell'Enel.

E' necessario un mago della finanza più che un team di manager dell'energia per elaborare prima e cercare di capire poi i bilanci fatti in questo modo. Al livello dei risultati hanno contribuito il crescente apporto della produzione idroelettrica (di cui non si riesce a capire quanti centesimi in più costa rispetto alle altre) che non mi risulta, almeno fino ad oggi, sia condizionata dai prezzi del petrolio. Va altresì ricordata la diminuzione degli ammortamenti (pagina 34 del consolidato). Su questo punto è possibile sapere se tale riduzione degli ammortamenti è da valutarsi in termini assoluti o se è il risultato di una maggiore spalmatura sulla vita utile degli impianti, come se il bilancio dell'Enel si uniformasse a quello di una qualsiasi traballante squadra di calcio. Con tutto il rispetto, siamo di fronte a un bilancio elettorale astutamente poggiato sulla carota dei dividendi erogati e da distribuire. Chiede di conoscere quale mandato (tra virgolette, o senza) il Governo ha affidato al nuovo vertice Enel. E ciò anche con riferimento al fatto che le privatizzazioni delle imprese pubbliche fin qui attuate appaiono più legate alla riduzione del debito pubblico che a obiettivi di quella che nei tempi andati si definiva politica energetica per lo sviluppo del Paese, in particolare per il contenimento dei prezzi dell'energia.

E' stato scritto che l'Italia è il malato d'Europa. Enel ed Eni lo curano con le tariffe più elevate: le tariffe elettriche sono le più alte d'Europa, sia per il domestico che per l'industriale, e quelle per il gas si trovano al di sopra della media europea per tutte le classi di consumo. E' dunque il consumatore italiano che garantisce agli investitori Enel i cospicui dividendi. La riduzione della quota dello Stato italiano nel capitale di Enel, più che il perseguimento di una coerente politica di privatizzazione appare conseguenza di un'affannosa ricerca di fare cassa. Qui si pone il problema se in conseguenza di tale riduzione della presenza dello Stato, che fino a ora consente allo Stato e non agli altri azionisti la designazione dei vertici Enel, sarà

possibile anche per il futuro fare affidamento sugli earnings for share fino ad ora conseguiti. Da pagina 11 del consolidato si apprende che il 75 % degli investitori istituzionali sono fuori dall'Italia. Ne consegue, che dati gli elevati prezzi dell'energia, il consumatore italiano paga due volte. La prima per garantire pingui dividendi allo Stato italiano, la seconda per garantire un elevato ritorno agli investitori esteri. Oltre tutto, a differenza che nel settore petrolifero, dove sono necessari ingenti investimenti all'estero, il patrimonio di immobilizzazioni tecniche, e i conseguenti ricavi, sono in Italia. Non mi è riuscito di individuare una tabella, come di norma riportato nelle relazioni di bilancio delle major petrolifere, sulla suddivisione degli azionisti per area geografica e sulla dimensione dei loro portafogli di azioni Enel. In questo contesto, mi sia consentito rilevare il duplice paradosso insito nella vicenda EDF/EDISON, tralasciando l'aspetto della lotta fratricida tra municipalizzati di Trento e Bolzano. Dati gli alti prezzi dell'energia è il consumatore italiano che paga il biglietto di ingresso agli stranieri. Ci troviamo di fronte a una iniziativa che vede una entente cordiale tra un monopolista pubblico straniero e imprese municipalizzate italiane. Altro che difesa dell'italianità e attuazione di obiettivi di liberalizzazione e di privatizzazione. Nel concludere, ci piacerebbe ascoltare qualche parola su iniziative dell'Enel per ridurre i prezzi dell'energia e non solo per garantire livelli di dividendi che prendono la via dell'estero. In tema di iniziative sui consumi per fasce orarie mi complimento con chi ha elaborato il modello econometrico relativo sia alle proposte di fasce orarie, sia ai consumi singoli. Infatti sulla base di una empirica valutazione per utilizzare le agevolazioni previste, appare necessario un aumento e non un contenimento dei consumi. Invito l'Enel a fare uno scatto di orgoglio aziendale perché recuperi anche una logica industriale e non il prevalere di criteri meramente finanziari.

ALL. U/3

A RACC. 6021

Intervento assemblea Enel del 26/05/2005

Signor Presidente, signori amministratori, prendo la parola come rappresentante dei fondi Pioneer asset management S.A. e Pioneer Investment Management SGR, entrambe societa' di gestione del risparmio del Gruppo Unicredito Italiano per un totale di azioni depositate di 32,7 milioni e pari a circa allo 0.77 % del capitale sociale.

Desideriamo innanzitutto esprimere la nostra soddisfazione per i risultati ottenuti nel corso del passato esercizio nel quale tutte le aree di business hanno mostrato significativi tassi di crescita sia a livello di fatturato che di redditivita'. Piu' che positiva e' stata la generazione di cassa del gruppo che ha permesso una generosa politica di dividendi.

Come azionisti non possiamo che giudicare positivamente la strategia delineata e i risultati conseguiti dall'attuale management.

Infatti la strategia di concentrazione sul core business dell'energia con la dismissione di assets non strategici e non sinergici con l'attivita' caratteristica a posto fine ad un periodo di acquisizioni che hanno comportato distruzione di valore per l'azienda ed incremento del rischio della stessa.

Inoltre la ricerca di una maggiore efficienza attuata attraverso la soppressione di 28 business units e la riduzione del costo per cliente nella distribuzione ha permesso di avvicinarsi al livelli di best pratice dei competitors internazionali

l'ingente crescita dell'utile netto ottenuta sia attraverso la crescita della componente ordinaria sia di quella straordinaria a generato una forte crescita del cashflow del gruppo.

La generosa politica di distribuzione dei dividendi e' stata accolta con favore dai mercati finanziari avendo ottenuto il duplice effetto di stabilizzazione del titolo in periodi di elevata volatilita' e soprattutto di miglioramento della gestione del passivo con migliore utilizzo della leva finanziaria in un periodo caratterizzato da bassi tassi di interesse.

Dobbiamo pero' esprimere a questo un punto una certa sorpresa per il cambio manageriale che non comprendiamo sia per le logiche che l'hanno determinato sia per i quesiti di carattere aziendale che questa genera.

Non comprendendo appieno le motivazioni personali che l'hanno reso possibile non possiamo non ritenere inopportuno l'attuale momento, non solo per ragioni di carattere tattico, come l'avvicinarsi del collocamento della quarta trance, ma soprattutto per ragioni di carattere aziendale.

Ci interroghiamo inoltre sulla opportunita' di avvicendare la scelta della stessa persona nella posizione di vertice dei due principali gruppi che vedono una rilevante presenza dell'azionista pubblico ove queste societa' abbiano rilevanti interessi in comune e quindi in competizione fra loro sia nel campo del gas che dei business regolamentati.

Come abbiamo precedentemente ricordato abbiamo infatti apprezzato il profondo cambiamento nella stategia di Enel indicato e realizzato da Scaroni, ma eravamo fiduciosi e

desiderosi di vedere la completa implementazione della strategia stessa.

Come investitori di lungo periodo siamo infatti interessati alla creazione di valore di medio e lungo periodo che riteniamo si possa realizare non solo con una strategia di efficenza aziendale, di focalizzazione sul core business, di ottimizzazione finanziaria, ma anche e soprattutto di crescita.

Riteniamo quindi rivolgere al managment uscente alcuni quesiti che ci permettono di fare chiarezza sulla attuale situazione.

Innanzitutto per quanto riguarda la politica di taglio dei costi, nonostante gli ottimi risultati ottenuti e con la revisione regolatoria ormai alle spalle, riscontriamo un livello ancora distante dai livelli di best practice internazionale.
Vorremmo sapere se esistono delle concrete possibilita' di una convergenza piu' veloce con il raggiungimento e il superamento dei targets recentemente indicati al mercato.

Inoltre elemento portante della strategia di efficienza del gruppo nell'area della generazione e' legato al miglioramento del mix combustibili con l'incremento dell'utilizzo del carbone.
Vorremmo avere quindi un aggiornamento sulla riconversione delle centrali esistenti e su eventuali ritardi nell'iter autorizzativo.
Pensiamo che l'efficente gestione aziendale e il miglioramento del mix dei combusatibili possa in parte compensare una scenario caratterizzato da una forte riduzione dei prezzi di grenerazione dell'energia come conseguenza dell'immissione di nuova capacita' sul mercato.
Vorremmo avere quindi un aggiornamento sugli attuali scenari competitivi.

Come abbiamo precedente ricordato abbiamo apprezzato la politica di dividendi del gruppo. Con la cessione di Wind e della quota residua di Terna si conclude il periodo delle importanti dismissioni e dei conseguenti utili straordinari.
Gradiremmo avere quindi una indicazione della futura dividend policy del gruppo.

Siamo pero' fermamente convinti che la fase della focalizzazione sul core bussines, dell'efficenza aziendale e dell'ottimizazione finanziaria del gruppo non posso da sole generare una crescita di lungo periodo per il titolo Enel

Riteniamo che indispensabile a tale fine sia una corretta strategia di crescita esterna.

In merito a questo oltre a rammaricarci di non avere avuto il tempo di vedere pienamente implementata la strategia di Scaroni, vorremmo avere alcuni aggiornamenti sia per quanto riguarda l'est Europa che la Spagna.

La presenza in Spagna ci appare alla luce delle recenti dichiarazione dei management fortemente ridimensionata e forse solo una eredita' della gestione Tato.
Vorremmo quindi sapere se e' ipotizzabile un'uscita da questo mercato anche alla luce degli accordi di collaborazione con Edf in Francia.

Per quanto riquarda l'est Europa ci sembra invece molto importante strategicamente l'acquisizione di Slovesca Electrane che potrebbe diventare il fulcro di un progetto piu' ampio che potrebbe coinvolgere piu' paesi di questa area.
Vorremmo quindi conoscere i vostri target dimensionali e avere una indicazione della sottostante strategia di crescita in questi paesi.

Non possiamo infine non rallegrarci della nomina di Fulvio Conti al vertice della società, manager che abbiamo avuto modo di apprezzare come CFO in svariate società quotate, con una visione coerente e vicina alle esigenze del mercato, ed intravedere in lui anche se con un ruolo diverso, un elemento di continuità nel Gruppo.

Apprezziamo infine la sensibilità dimostrata dal Gruppo Enel nei confronti dei temi riguardanti la Corporate Governance e votiamo a favore della lista proposta dalla Società di gestione dei fondi italiani.

Vi ringrazio per l'attenzione e per le risposte che mi darete.



PAGINA BIANCA

ALL. U/4

A RACC. 6021

RAFFAELE LENER

Dichiara di intervenire a nome di Assogestioni, l'Associazione italiana del risparmio gestito, che riunisce e rappresenta tutte le SGR e SICAV italiane, nonché di un numero cospicuo di SIM, banche e assicurazioni, oltre ad alcuni intermediari finanziari stranieri.

Anche quest'anno l'Assogestioni, coerentemente con i propri fini statutari e in particolare con quello della promozione di iniziative volte a favorire lo sviluppo ordinato ed efficiente dei mercati finanziari e la protezione dei risparmiatori, segue con grande interesse l'evoluzione della *corporate governance* delle maggiori società per azioni italiane. Questa attività di studio consiste nell'analisi degli assetti statutari della società e nella relazione annuale sulla *corporate governance*. Si conclude nell'intervento attraverso i propri rappresentanti all'assemblea annuale di approvazione del bilancio. Per quanto riguarda Enel, anche quest'anno l'Assogestioni è vivamente soddisfatta di quello che la società ha realizzato in materia di *corporate governance*.

Risponde in anticipo ad eventuali critiche dell'azionista di non pertinenza del punto 1 all'ordine del giorno: in realtà il discorso sulla *corporate governance* è giusto che sia fatto qui perché fa parte della relazione in commento. Il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea la modificazione dell'atto costitutivo nella parte relativa alla composizione del consiglio. Questo è per Assogestioni molto importante, è un suggerimento che la stessa associazione, in particolare il comitato della *corporate governance*, aveva fatto; quindi si prende atto con apprezzamento di questa scelta di ampliare la rappresentanza degli amministratori che sono tratti dalla lista di minoranza, ciò che rappresenta per noi un segno di grande attenzione verso le esigenze degli investitori istituzionali che sempre più decisamente connotano la composizione dell'azionariato della società. La società si segnala anche per diverse altre notevoli pratiche di governo societario che Assogestioni vuole sottolineare. Innanzitutto, come raccomandato da Assogestioni, lo statuto della società nel disciplinare il voto di lista per l'elezione dei componenti del collegio sindacale e del consiglio di amministrazione, stabilisce una percentuale di possesso azionario per la presentazione delle liste fra le più basse in rapporto alle altre società quotate. Appare vincente il confronto con altre società quotate per quanto concerne la frequenza delle riunioni del consiglio di amministrazione nel corso del 2004; il numero di 21 è molto superiore rispetto allo standard diffuso tra le altre società comparabili per importanza e dimensioni. Inoltre l'Enel ha provveduto da tempo a rendere operativi, in linea con le raccomandazioni del Codice Preda, i comitati consultivi che fungono da apparati complementari e di sostegno all'attività del consiglio di amministrazione. Opportunamente questi comitati sono costituiti esclusivamente da amministratori non esecutivi e indipendenti, in conformità a criteri ancora più rigorosi di quelli sanciti dallo stesso Codice Preda e in linea con la migliore pratica internazionale. Qui si rileva con piacere l'attribuzione di compiti di coordinamento del Comitato per le remunerazioni a uno dei consiglieri eletti dalla minoranza. Queste pratiche sono da incoraggiare e ci auguriamo che verranno mantenute e ampliate dal nuovo consiglio di amministrazione che ci si appresta a eleggere. In particolare Assogestioni insiste perché anche in futuro tanto il Comitato di controllo interno quanto quello sulle remunerazioni siano composti esclusivamente da amministratori non esecutivi e siano prevalentemente composti da amministratori indipendenti e siano coordinati da un amministratore tratto dalle liste di minoranza. Ancorché le indicazioni fornite dalla relazione annuale sulla *corporate governance* siano per la verità esaurienti e puntuali, l'Assogestioni intende chiedere ulteriori informazioni e valutazioni su alcuni aspetti che ritiene di particolare importanza. Si vorrebbe conoscere gli esiti del procedimento di

valutazione o autovalutazione periodica del funzionamento del consiglio e dei suoi comitati interni e in che conto siano stati tenuti ai fini operativi dalla società. Inoltre Assogestioni vorrebbe anche dei chiarimenti su questo punto. Com'è noto nell'ambito degli adempimenti a cui sono tenute le società quotate al NYSE, il *Sarbanes Oxley Act* prevede che le stesse forniscano indicazioni sul sistema dei controlli tutte le volte in cui il loro modello di amministrazione e controllo non preveda la presenza di un vero e proprio comitato per il controllo sulla gestione. Per una società organizzata secondo il sistema italiano di tipo tradizionale l'alternativa è di individuare come destinatario degli obblighi, altrimenti propri dell'audit commitee, il collegio sindacale oppure il responsabile dell'internal audit. L'Enel non risulta ad oggi avere fornito all'organo di vigilanza USA le indicazioni previste, ma sarebbe interessante conoscere i vostri orientamenti in merito. Quindi conclude questo intervento con l'auspicio che l'Enel continui ad agire da promotore della migliore pratica nazionale in tema di governo societario.

ALL. U/5

A RACC. 6021

ENEL: Assemblea 25,26.5.2005, in Roma V.le Regina Margherita 125

Intervento dell'azionista ing. ARNALDO SPENA

sul primo punto all'Ordine del Giorno

Premetto che non parteciperò ad altre assemblee di questa Enel sia per i miei 82 anni e qualche piccolo acciacco, e soprattutto perché, nonostante la ripetuta esternazione dei miei dubbi, *vox clamantis in deserto*, nelle ultime cinque[1] assemblee nessuno dei reggitori di questo ente[2] —la cui "missione"[3] primaria è quella di un servizio di pubblica utilità nell'ambito del "sistema[4] elettrico nazionale"[5]— ha mai considerato, sul serio, che il vero attivo, per gli azionisti[6], è quello del contributo reale dei 30 milioni di utenti, rimanendo i redditi delle tante attività finanziare, di pura speculazione, soggetti a incertezze e rischi.

Pertanto, nel preannunciare il mio voto negativo —a meno di un improbabile miracoloso chiarimento— mi limiterò ad enunciare, per *statement*, quanto ho già detto e ripetuto. Nella speranza, questa volta, che vi sia qualche giornalista, che mi segua dal grande schermo riservato, e che ami la verità più della "velina" (il c.d. comunicato stampa)

A◘ In assoluto è più giusto e più razionale (per l'umanità) che l'***automatic total direct electric load management*** sia orientato verso la domanda di potenza e non invece verso l'offerta di potenza elettrica, essendo ben noto che la "domanda di potenza utilizzabile" è due, tre, o più volte maggiore della "potenza elettrica comunque disponibile", in conseguenza di un sconsiderato ***overbooking*** della potenza venduta, che ragioni e politiche, e economiche e tecniche non potranno mai giustificare, nemmeno col soccorso di una illusoria, disinvolta "**speranza statistica**" di "razionali" prelievi.

B◘ Questo anche perché il **Sistema Elettrico** è un sistema **instabile**: e cioè il prodotto (in MW) nelle centrali del Sistema è intangibile, o pure immateriale, perché si produce **solo e se** è trasferibile e trasferito nelle reti, **e solo e quando e quanto** ne sia richiesto *ad libitum* dall'utente finale.

C◘ Mentre i **contatori c.d. intelligenti Enel**, con l'utilizzo della sola funzione anti-blackout, avrebbero potuto, e da decenni, risolvere il problema del vero *load management* che appare invece ***political incorrect***, nonostante le "**tecniche di previsione, a breve (pochi minuti), della domanda di potenza elettrica**", tecniche prima sotto il controllo di ENEL e poi sotto il controllo di GRTN e poi sembra sotto il controllo di TERNA, che era una parte di ENEL[7].

D◘ La relazione della Società di Revisione contiene ancora —e da anni— la "formula" ***«Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché (...)»***. La 'statistica' non è nata ieri e nemmeno i 'campionamenti', soggetti a noti, specifici vincoli. Ed anche una recente circolare del Presidente del Consiglio Nazionale dei Ragionieri, in ossequio all'indirizzo UE, indica, fra l'altro, che ***«Le scelte del revisore dovranno comunque essere sempre consapevoli e adeguatamente documentate e motivate»*** [8]

---

[1] 2002, 2003, 2004 dell'Enel e le due ultime di Terna del 2005

[2] da decenni, quando dopo i Moretti e gli Angelini *et al* si fece posto a valenti "politici"

[3] quella missione sottolineata dall'attuale a.d. nella «**focalizzazzione sul *core business* dell'energia**"», con la vantata "***no-multiutility***"

[4] si veda in un buon vocabolario il valore di questo lemma (il "sistema") : «connessione di elementi in un tutto organico e funzionalmente unitario»

[5] si veda, per "sistema elettrico" in uno dei tanti "glossari" propostici (dal GRTN ai DL) : "**il complesso unitario articolato in tre momenti quali la produzione, la trasmissione e la distribuzione di energia elettrica**"

[6] la partecipazione degli azionisti, escludendo la mia che pesa qualche milionesimo di punto (e quella di pochi altri simili), sono di fatto i cosiddetti "istituzionali" il che è come dire, *absit iniuria verbis*, "politici"

[7] il tutto imperanti DLgs e DPCM tecno-politici

[8] da 'ITALIA OGGI' del 24 marzo 2005, a pag.24, in art.di Franca Floris

E◘ Il Presidente p.t. della TERNA —che secondo la stampa passerà con questa assemblea in Enel— alla mia osservazione, nell'assemblea TERNA del 1°aprile u.s. mi ha cortesemente informato che «*le procedure seguite dalla società di revisione sono tutte orientate al tassativo rispetto delle norme di legge*». Infatti il documento dei revisori è intestato «*Relazione della società di revisione ai sensi dell'art. 156 del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58*». Il fatto è che né in quest'articolo né in tutte le ricerche correlate svolte si sia rinvenuta mai e poi mai la dizione "**a campione**"[9].

F◘ A norma dell'art. 2422 c.c., pertanto, chiedo di esaminare una qualsiasi pagina del "libro—giornale" che contenga più movimenti di più di un giorno. Oppure sia allegato a verbale. Oppure me ne sia data una copia, a mie spese. Ciò per verificare una possibile ipotesi di impropria comunicazione sociale del bilancio, e, conseguentemente, una possibile ipotesi di nullità dello stesso per un vizio di informazione ai soci[10]. Comunque, su tale punto invito, quindi, chi ne ha titolo a notiziare questa Assemblea circa il metodo di campionamento che sarebbe stato usato dai Revisori e di cui alla loro relazione.

G◘ Vorrei anche avere, a mie spese, il preciso dettaglio del debito storico dei 4Mld di € dei nuovi contatori.

H◘ Quando, nel prossimo venturo —nonostante gli impropri accordi, del febbraio 2003, con le c.d. associazioni dei consumatori— il fattore dell'inintelligibilità delle fatture sarà al massimo per l'assurdo tautologico "**1 scatto = 1 scatto**" —mentre il potere tecnico e quello politico continuerà a deliberare in **kWh**— vi saranno fino a 30 milioni[11] di possibili ovvie controversie, che al danno economico, nostro, porteranno alla beffa del fortunoso ritorno al classico Ferraris[12], ancorché modificato della sola funzione ***anti—blackout*** [13], altrimenti si potrebbe ritornare[14] al famoso e famigerato "**piano dei cento giorni**", con il distacco programmabile e programmato degli utenti, in certe zone, in certe ore di certi giorni della settimana.

Per finire: dal CORRIERE DELLA SERA del 23 u.s. leggo un interessantissimo articolo, a sei colonne, sui sacrifici e le battaglie di FULVIO CONTI.

Voglio poter sperare che, col passaggio ad amministratore dell'ENEL, riesca egli a capire le mie battaglie ed i miei sacrifici. E ciò, ovviamente, a prescindere dal peso dalla mia partecipazione azionaria che, si sa, vale 0,0000000...qualcosa, *versus* lo strapotere azionario dei soci istituzionali, e cioè, *absit iniuria verbis*, dei "politici".

Ringrazio per la cortese attenzione, e prego allegare al verbale questo mio breve intervento con le poche note di chiarimento (semantiche, o tecniche, o di costume, o di diritto) che ho inserite.

---

[9] Eppure nel campo della statistica, che non è certo un'opinione, vi sono studi —dall'inizio dello scorso secolo (ed anche prima)— che esemplificano sistemi di campionamento (per es.: casuale semplice, casuale stratificato, casuale a più stadi o a più fasi, casuale a grappolo, casuale per quote, *et al*) . Si vedano le tabelle di L.H.C. TIPPETT , applicabili ad un libro—giornale previsto dagli art. 2421, 2422, 2214, 2215, 2216 c.c.

[10] per tutte, Cass. Sez. Un. 21.02.2000 n.27, e da ultimo Cass. 27.04.2004 n.8001

[11] o, piuttosto, solo quelli sotto controllo Enel, escludendosi ovviamente gli utenti delle municipalizzate (milioni), che —con la nuova interessante politica di liberalizzazione e decentramento— aumentano giorno per giorno, mentre inoltre le municipalizzate sembrerebbero, per ora, non gradire questa "novità"

[12] quello dove l'utente ha sempre letto ed utilizzato per suoi eventuali controlli: "***375 giri del disco = 1 kWh***"

[13] le altre due, di discutibile e discusso ritorno economico, ma certo anche di nessun ausilio ad un possibile risparmio energetico o della contaminazione ambientale

[14] mentre il potere tecnico e politico —affannandosi sul controllo dell'offerta di energia— continua nella corsa alle centrali o centraline alternative, od anche al nuovo pulito nucleare

Io Notaio Matilde ATLANTE di Roma certifico che la presente copia, del mio atto rep.11619 e, di seguito, di rep.11620/racc.6021 (verbale della assemblea di "ENEL S.P.A." tenutasi il 26 maggio 2005), composta di 843 pagine scritte compresa la presente, è conforme all'originale firmato a norma di legge, in corso di registrazione.
Roma lì, 30 maggio 2005

